



del Presidente
GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI

EXPO 2015: UNA SFIDA CHE PAVIA DEVE VINCERE

La visita che una delegazione rappresentativa di Provincia, Comune di Pavia, Comune di Vigevano e Camera di Commercio ha effettuato a Shanghai nell'ottobre scorso in occasione dell'Expo, ci ha consentito di valutare e trarre le prime conclusioni del lavoro progettuale in corso, in preparazione dell'analogo evento che si terrà a Milano da marzo a novembre 2015.

Tale lavoro preparatorio e i numerosi contatti che nei primi mesi di quest'anno ci sono stati con i vertici

della Società preposta all'organizzazione dell'Expo, hanno evidenziato alcuni punti cardine dai quali riesce difficile discostarsi pena il rischio di un clamoroso "flop".

Innanzitutto la necessità di una coesione e di un gioco di squadra fortissimo per cercare di avere più chance nell'ottica di una competizione che si va facendo sempre più accesa, con le altre realtà territoriali vicine all'evento, al fine di ottenere parte delle risorse che potrebbero ricadere su un determinato territorio in virtù di

progetti ritenuti più validi rispetto ad altri.

Così come ci è stata presentata ed alla luce dei primi risultati tratti dall'esperienza cinese pare che tale aspettativa, posta in tali termini, debba essere considerata fuorviante e priva di prospettive

Atteso il fatto che negli ultimi mesi la dotazione finanziaria per la realizzazione dell'evento è andata sempre più riducendosi e alla fine, in considerazione anche della difficile situazione economica, si sostanzierà,

quasi esclusivamente, nella costruzione dell'enorme polo espositivo e di alcune opere infrastrutturali strategiche di grande respiro come le nuove linee della metropolitana milanese, quello che dobbiamo evitare è il credere che si possano ottenere risorse per risolvere alcune delle nostre criticità infrastrutturali.

Poche risorse. Tante aspettative. Che fare allora?

Parafrasando un celebre motto di John Fitzgerald Kennedy potremmo dire *“Non domandiamoci quello che Expo può fare per noi, ma domandiamoci quello che noi possiamo fare per Expo”*.

Alcuni dati desunti dalle precedenti esperienze:

- Il 70-80% dei visitatori provengono dal paese ospitante l'evento. Nel caso di Milano, nella previsione di un afflusso di 20 milioni di visitatori, 15 milioni saranno, o dovrebbero essere, italiani (cifra a mio modesto parere alquanto esagerata).
- I restanti 5 milioni, per l'80%, saranno gestiti da tour operator che nel giro di un paio di giorni faranno vedere a questa frotta di turisti sbarcati da enormi jet Roma, Venezia, Firenze, qualche ora di Expo e, se proprio rimane ancora spazio, il Cenacolo vinciano. Nessuno spazio e tempo per i Castelli della Lomellina e le verdi colline dell'Oltrepò.
- Il milione restante di visitatori sarà rappresentato da turisti che si organizzano autonomamente la vacanza e quindi anche le località da visitare. Questi turisti, in buona parte di lingua tedesca, metodici, precisi, puntuali, potrebbero essere una prima risorsa da coltivare, anche in considerazione del fatto che la Camera di Commercio e le altre Istituzioni locali da anni operano per attirare l'attenzione del turista tedesco sul paniere di bellezze architettoniche, naturalistiche e sulle eccellenze enogastronomiche della nostra provincia.
- L'altra ghiotta “riserva” da conquistare, forse la più difficile ma sicuramente efficace portatrice di ritorni positivi, è quella delle decine di migliaia di operatori (si pensa a quasi 200 mila) che dovranno fermarsi nel nostro paese per 6-7 mesi. Operatori che, costretti dopo 10-12 ore di lavoro negli spazi espositivi a ritirarsi in anonime camere di complessi alberghieri alle porte di Milano, vivrebbero come un incubo tale ipotesi.

È a questi soggetti che dobbiamo essere in grado di proporre il meglio del nostro territorio: una Provincia dove “si vive bene” grazie ad un ambiente favorevole e ad una presenza diffusa di gioielli storico-artistici e di prodotti enogastronomici a partire dalle eccellenze del riso e del vino e di prodotti di nicchia quali salame di Varzi e il salame d'oca di Mortara. Prodotti che si legano al tema dell'evento “Nutrire il pianeta, energia per la vita” soprattutto il riso, quale cereale maggiormente coltivato e con-

sumato al mondo, base alimentare per tutte quelle popolazioni afflitte dalla fame e da endemiche carestie. Proprio il riso pavese in virtù dello stretto connubio acqua/riso che ha fatto della nostra terra un esempio unico al mondo, dovrebbe costituire il simbolo, la calamita per attrarre l'attenzione dei visitatori e quindi anche dei consumatori di Expo 2015 verso Pavia e le sue eccellenze.

Qualcuno osserverà: *“E dove accoglieremo questi ipotetici turisti in considerazione del fatto che, da sempre, lamentiamo una carenza di alberghi e che quelli esistenti a loro volta si lamentano di un troppo basso indice di occupazione delle camere?”*

La prima risposta che mi sorge spontanea e che ha anche un risvolto storico-culturale è: incentivando il recupero delle nostre belle cascine ormai non più funzionali all'esercizio di una attività agricola moderna. Strutture che costituiscono un patrimonio storico incommensurabile e che, proprio grazie ad Expo 2015, potrebbero rinascere a nuovi splendori grazie ad un recupero attento e rispettoso in grado sia di preservare la testimonianza di un passato che non c'è più, che di servire e alimentare la memoria in funzione del futuro.

Cascine recuperate per ospitare turisti, convegni, mostre espositive e musei delle attività contadine, con maneggi, disponibilità di percorsi ciclo-pedonali ed equestri per consentire un contatto con la natura che è proprio delle popolazioni del Nord America, del Nord Europa e di altre zone del mondo che, soggiornando nella nostra Provincia, potrebbero ritrovarsi come a casa loro, magari con qualche zanzara di troppo, disagio superabile se l'offerta che andremo loro proporre sarà allettante.

Un'offerta che chiede solo di essere strutturata e organizzata con chiarezza di obiettivi e di professionalità. I castelli, le chiese, la Certosa di Pavia, il Castello di Vigevano, le colline dell'Oltrepò, il parco del Ticino erano le residenze preferite della corte ducale fino a tutto il XV secolo. Questa è la nostra storia e questo è il nostro patrimonio. Per farlo tornare agli antichi splendori e per cogliere appieno la chance di Expo 2015, dobbiamo superare campanilismi vecchi e nuovi. Dobbiamo avere la voglia di mettere in rete le nostre esperienze confrontandoci e traendo insegnamento da quanto realizzato da altri, mirando sempre a costruire e mai a distruggere. Se riusciremo in questo proposito sono certo che, alla fine del percorso, ci ritroveremo una provincia più bella e consapevole di essere all'altezza delle nuove sfide. Una provincia al servizio del turista ma anche e, in prima battuta, di chi la vive e la abita ogni giorno.